



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

## Alghero (SS). TORRE di CAPO GALERA O DEL LAZZARETTO

(C.F., Foglio n.49, mappale n. 9).

Dichiarazione di interesse particolarmente importante  
ai sensi dell'art.13 del D.Lgv. 42/2004 e s.m.i.

### RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Dal XVI al XIX secolo le coste del Mediterraneo furono sottoposte all'azione della pirateria dei predatori barbareschi, provenienti dalle coste del nord Africa. La Sardegna, per la sua posizione centrale e la breve distanza dalle coste africane, fu oggetto di assalti e devastazioni fin dai primi anni del '500. A difesa dei centri principali venivano eretti dalla Corona Aragonese bastioni e fortificazioni, come ad Alghero e Castelsardo, e nella seconda metà del secolo il viceré spagnolo De Moncada diede impulso alla costruzione del sistema di difesa costiero costituito da torri diffuse lungo tutte le coste dell'isola. Tale sistema fu in seguito potenziato e restò in uso durante tutto il Regno di Sardegna, costituendo anche in seguito un sistema di riferimento per la navigazione.

Particolarmente numerose furono le torri costruite nella costa algherese a fare data dal 1530, anno in cui fu eretta la torre di capo Giglio, a porto Conte. In seguito, incalzata dalle devastazioni dei centri costieri della Corsica e della Sardegna, Sassari costruiva le torri lungo il litorale di Porto Ferro mentre Alghero realizzava le torri di Poglina, della Pegna e di Porticciolo e in seguito, negli anni '70 del XVI secolo, la torre di capo Galera, nella località oggi chiamata Lazzaretto. In seguito, dopo il piano del viceré De Moncada, furono costruite tra gli anni '80 e '90, le torri di Tramariglio e del Bulò. Oggi lungo la costa algherese si contano dodici torri, per la maggior parte in buono stato di conservazione, con esclusione della torre di Poglina, di cui restano ormai solo pochi brandelli di struttura. Le torri costiere avevano funzione di protezione dei centri abitati, sorveglianza del litorale e avvistamento di imbarcazioni, trasmissione di informazione dalle altre torri alle torri successive e ai centri abitati.

Il modello architettonico, riferibile al modello di matrice catalana più che quello a pianta quadrata diffuso nel Regno di Napoli, era a pianta circolare, a cilindro o a tronco di cono, oppure cilindrica con alla base muro a scarpa concluso da cornice aggettante a toro detta *redendone*, spesso con struttura aggettante lignea in copertura portata da robusti modiglioni in pietra. Quest'ultimo tipo era il più diffuso nell'area algherese. Le dimensioni, diametro e altezza, variavano in funzione della localizzazione e dell'elevazione necessaria a dominare un tratto di mare sufficientemente ampio o a stabilire rapporti visivi con le altre torri. Le dimensioni variavano anche a seconda che si trattasse di torri di avvistamento (torri di guardia), meno possenti, o che si trattasse di torri di difesa, con diametri dai 9 ai 21 metri e altezza dai 12 ai 18 metri. Queste ospitavano più uomini rispetto alle torri di guardia ed erano armate con cannoni. Gli orizzontamenti avevano struttura a cupola, con pilastro centrale nelle maggiori. Solitamente le torri si sviluppavano su due piani più terrazza di copertura, con piano terra destinato a magazzino o cisterna non accessibile dall'esterno, accesso con scala retraibile solo dal primo piano, per evidenti motivi di sicurezza, e scala interna di collegamento fra i tre livelli, ricavata nello spessore murario. Il primo piano era costituito da un unico ambiente destinato sia al deposito dell'artiglieria e delle munizioni che alla vita quotidiana degli artiglieri e dell'alcaide. Lo spessore murario era anch'esso variabile in funzione della destinazione, dal metro per le torri di avvistamento fino ai tre-quattro metri per le torri di difesa.

Accesso e aperture, costituite solo da strette feritoie, erano sul lato terra o aperte verso le torri contigue, mai verso il mare. L'avvistamento avveniva dalla terrazza di copertura, su cui si trovavano garitte in legno o talvolta in muratura e, verso terra, la cosiddetta "*mezzaluna*" contenente angusti locali coperti con struttura lignea e coppi, che serviva da riparo per le sentinelle e per la polvere da sparo.





*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*  
*SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO*

La torre di Capo Galera, che faceva parte di tale sistema difensivo, si trova in prossimità della spiaggia del Lazzaretto ad Alghero e fu costruita sulle rocce, a livello del bagnasciuga, a partire dal 1572 a difesa della rada di Alghero, per proteggere le imbarcazioni che ormeggiavano tra Capo Galera e la spiagge de Le Bombarde. Si trattava di una torre "*des armas*" o di difesa, e fonti dell'epoca riferiscono che nel 1580 fosse dotata di due bocche di fuoco e che fosse difesa da un comandante, un artigliere e tre soldati.

Era in comunicazione visiva con la fortificazione della città di Alghero e con le torri di Poglina e della Pegna. Fu presidiata fino al 1846-1867.



Appartiene alla tipologia con base a tronco di cono, ad unico piano, con scarpa conclusa da cornice aggettante a toro, su cui si eleva il basso e tozzo cilindro che contiene la terrazza, e nel semicerchio verso terra la "*mezzaluna*" con copertura lignea. Il piano terra era costituito da una cisterna con volta a cupola, accessibile da una botola al centro della terrazza e collegato al terrazzo superiore da una scala a chiocciola ricavata all'interno dello spessore murario. Nel parapetto si aprono verso il mare le feritoie per le cannoniere e verso terra la muratura si eleva a chiudere la mezzaluna. Sono ancora visibili le mensole in pietra su cui poggiavano le garitte in legno. Due modiglioni sono in corrispondenza dell'accesso originario al primo piano. Il diametro di base è di 20 metri, l'altezza al livello del terrazzo è di 12 metri, mentre lo spessore della muratura è di 4,5 metri. La muratura è in pietrame di calcarenite, non squadrate nella parte superiore, il cordolo a toro e le mensole sono in trachite. Sulle superfici esterne l'intonaco originario ancora presente conserva antichi graffiti con date (ad es. 1579) e iscrizioni e disegni a carboncino raffiguranti vascelli, carene e dettagli di imbarcazioni.



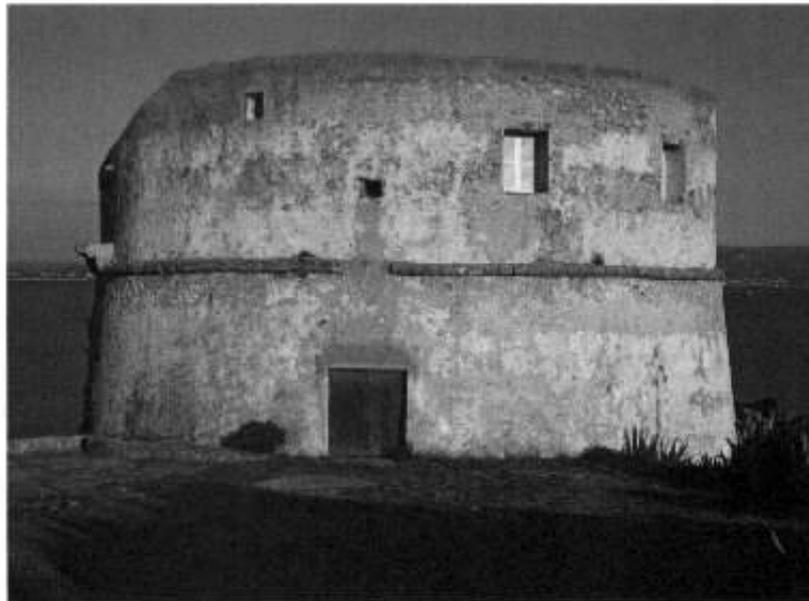
Oggi la torre è destinata ad abitazione privata e sono state realizzate aperture e modifiche alla "*mezzaluna*" per adeguare la struttura alle esigenze d'uso residenziali. Una porta dà accesso al

*M*



*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*  
*SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO*

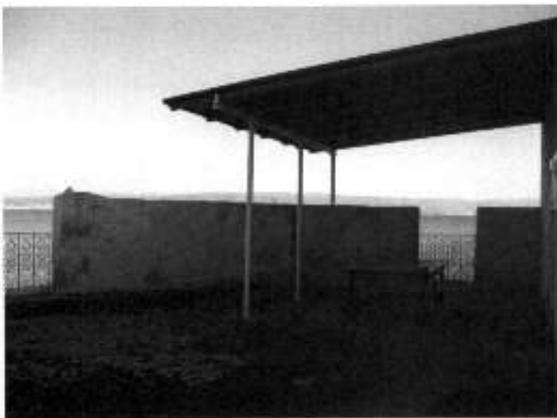
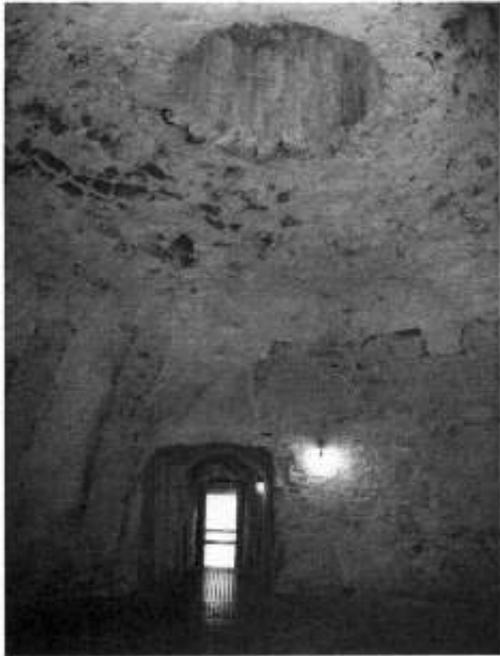
grande vano al piano terra, in origine destinato a cisterna, e nella muratura del piano superiore, verso terra, si aprono tre finestre. Nel grande vano a cupola della cisterna è stato realizzato su un lato un servizio igienico e il pavimento è costituito da piastrelle in cemento. Nella *mezzaluna*, chiusa oggi da un setto in muratura verso la terrazza, sono state ricavate le stanze di abitazione e il pavimento, che sulla terrazza è in piastrelle di cotto, nella zona residenziale è in ceramica.



*Handwritten signature or mark.*



*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*  
*SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO*



30



*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*  
*SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO*



La torre di Capo Galera, o del Lazzaretto, mantiene comunque ancora perfettamente riconoscibili le caratteristiche originarie e riveste notevole importanza culturale sia quale elemento del sistema difensivo cinquecentesco costituito dai bastioni che racchiudevano i centri abitati e dalle torri che ancora oggi presidiano coste e promontori della Sardegna, sia quale testimonianza del sistema costruttivo e della tipologia architettonica militare cinquecentesca di matrice spagnola, e merita di essere preservato nelle sue caratteristiche originali e nella sua organizzazione complessiva.

La relatrice  
*Arch. Daniela Scudino*

*Visto La Soprintendente*  
*Dott.ssa Maura Picciau*

*Visto IL*  
**IL SEGRETARIO REGIONALE**

*Arch. Fausto Martini*

